



Foto Gli scatti della Magnum in mostra al Forte di Bard

SARA SERGI - P. 26

Nelle sale del Forte di Bard 130 immagini tratte dagli archivi dell'agenzia parigina che tratta i migliori fotografi del mondo

Sguardi in quota, gli scatti dei big della Magnum

SARA SERGI
BARD (AOSTA)

LA MOSTRA

Un viaggio nel mondo e nel tempo attraverso lo sguardo sulla montagna dei più grandi fotografi dell'agenzia Magnum. È la mostra *Mountains by Magnum Photographers*: 130 scatti selezionati negli archivi - che ne contengono oltre un milione - dell'agenzia di fotogiornalismo fondata nel 1947 da Henri Cartier-Bresson, Robert Capa, David Seymour e George Rodger. L'esposizione vuole ripercorrere ogni visione, sfaccettatura dell'ambiente montano a partire dagli Anni 40 «con la fortuna di poter

viaggiare nel mondo attraverso lo sguardo degli altri», dice Maria Cristina Ronc, direttrice dell'associazione Forte di Bard, in Valle d'Aosta. È qui, nel complesso fortificato riedificato nell'Ottocento da Casa Savoia che è ospitata la mostra: e qui, gli scatti appesi alle pareti si perdono in un continuo dialogo con la montagna reale, quella che fa capolino con le tinte di un quadro ottocentesco dalle feritoie delle sale delle cannoniere. «Abbiamo voluto accettare la sfida che il paesaggio ci lancia - dice la co-curatrice Annali-

sa Cittera -. Perché parlare di montagna al Forte di Bard è un'esigenza che ha a che fare con la nostra identità e quella di questo luogo: la domanda che ci si pone è come l'uomo abita la montagna? La mostra non

può dare la risposta, ma può aiutare a riflettere su questo tema».

I pionieri

Nel muoversi attraverso le sale del Forte, Cittera si sofferma davanti a una fotografia. È di Raghu Rai, *The Dalai Lama*, scattata nel 1976, nella regione del Ladakh, in India. Dietro di lui una finestra, i monti. Un gioco di rimandi, con le montagne valdostane, che riemergono dalle bocche dei cannoni appena accanto.

Il percorso espositivo inizia con gli scatti dei pionieri della fotografia di montagna. Ci sono le Alpi svizzere catturate da Werner Bischof negli Anni 40: il fotografo, alpinista lui stesso, non poteva lasciare la sua terra in quel tempo di guerra e parti-

va in solitaria per fare escursioni. E poi c'è Robert Capa, che regala il suo sguardo su una montagna raramente non «tracciata» dall'uomo.

Passando per gli scatti di George Rodger, Inge Morath, Herbert List ci si avvicina ai nostri giorni con Ferdinando Scianna, Martin Parr, Steve Mc-

Curry fino ad arrivare agli scatti più che mai recenti di Paolo Pellegrin. Il fotografo romano ha presentato il suo lavoro dedicato alle Alpi valdostane e realizzato nella primavera di quest'anno. Ha sorvolato la Valle in elicottero per cercare «l'anima» della terra, attraverso il controllo e i particolari.

Quel paesaggio interiore

Per trent'anni, Pellegrin si è occupato di conflitti, delle guer-

re: «Ora sono un po' esausto - ha detto -. Ma ora siamo di fronte a un altro ordine di conflitto, forse il più importante del nostro tempo: è il cambiamento climatico. Mi sono avvicinato alla montagna con l'idea di cercare un paesaggio interiore, un senso del sacro». Cambiano i temi e cambia anche la struttura delle foto: negli scatti dedicati all'ambiente, il fotografo ha deciso di spogliare la composizione, ha lavorato per sottrazione, «rendendo quasi astratto il soggetto più naturalistico in assoluto. Ho voluto puntare sul singolo gesto, come un taglio di Fontana, capace di contenere tutto e che può rendere l'idea di una montagna che diventa metafora e specchio dell'uomo».

A Bard è possibile vedere ogni sfaccettatura, ogni decli-

nazione e ogni modo di vivere quella montagna che prima dell'avvento della fotografia i

più potevano ammirare solo da lontano.

La mostra, frutto di una co-produzione tra l'associazione Forte di Bard e Magnum Photos Paris, curata da Andrea Holzher e Annalisa Cittera, è visibile fino a lunedì 6 gennaio 2020, ore 10-18 nei giorni feriali (chiuso il lunedì a eccezione del periodo fra il 29 luglio e il 15 settembre) e fino alle 19 sabato, domenica e festivi. Il biglietto costa 10 euro, il ridotto 8 e per le scuole 6. Dal 17 luglio al 17 novembre è possibile acquistare il biglietto cumulativo (12 euro; 10 il ridotto) con la mostra *L'Aquila. Tesori d'arte tra il XIII e il XVI secolo*. —

© BY NC ND AL CLIN DIRITTI RISERVATI





Sopra la curatrice Annalisa Cittera, nella foto a fianco il reporter Paolo Pellegrin (a sinistra) e il sindaco di Courmayeur Stefano Miserocchi. In alto uno scorcio della mostra